

XVI LEGISLATURA – CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 646 di giovedì 7 giugno 2012

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2156 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (Approvato dal Senato) (A.C. 4434-A); e delle abbinate proposte di legge: Di Pietro ed altri; Ferranti ed altri; Giovanelli ed altri; Torrisci ed altri; Garavini; Ferranti ed altri (A.C. 3380-3850-4382-4501-4516-4906).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione; e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati di Pietro ed altri; Ferranti ed altri; Giovanelli ed altri; Torrisci ed altri; Garavini; Ferranti ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati da ultimo approvati gli identici emendamenti Vitali 6.1, Barbaro 6.252 e Rao 6.253, interamente sostitutivi dell'articolo 6, nella riformulazione proposta dal relatore e accettata dai presentatori.

Sono rimasti invece accantonati l'emendamento Ferranti 7.251, la votazione dell'articolo 7, tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10, la votazione dell'articolo 10, gli articoli aggiuntivi all'articolo 10.

Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento 12.800 e il subemendamento 0.12.252.800, che sono in distribuzione.

Chiedo al presidente della II Commissione da quale punto proponga di riprendere i nostri lavori.

GIULIA BONGIORNO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, propongo di riprendere i nostri lavori dall'articolo 12.

PRESIDENTE. Sta bene.

DAVID FAVIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, le chiedo un'interpretazione del comma 5 dell'articolo 86 del Regolamento in relazione a quanto successo poco fa durante la riunione del Comitato dei diciotto. Il suddetto comma 5 stabilisce che: «La Commissione e il Governo possono presentare emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi fino a che sia iniziata la votazione dell'articolo o dell'emendamento cui si riferiscono (...)».

Io ho presentato alla Presidenza un'ipotesi di riformulazione degli emendamenti Di Pietro 10.10 e 10.11 che, chiaramente, non possiamo presentare. Poiché, però, il concetto di Commissione - come si evince dal suddetto comma 5 dell'articolo 86 del Regolamento - mi fa pensare ad un organo composto da più elementi che prende le sue decisioni attraverso una votazione, ho richiesto che venisse convocata la Commissione o, per essa, il Comitato dei diciotto e votasse per fare propria o meno questa proposta affinché la stessa potesse poi entrare in Aula.

La Presidenza della Commissione ha dato un'interpretazione diversa dalla mia. Credo che, gerarchicamente, la Presidenza della Camera, o attraverso prassi, o attraverso una riunione della Giunta per il Regolamento, possa dare una risposta perché ritengo che sia assurdo che le decisioni di un organo composto da cinquanta persone, o da nove, o da diciotto, sia presa da una persona che

è il relatore. Questo rappresenterebbe una spoliatura dei poteri decisionali di un organo collegiale. Quindi, la richiesta che avanza è di porre in votazione, o in Commissione o nel Comitato dei diciotto, la proposta di «riformulazione» dei suddetti emendamenti.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, la questione è mal posta. Noi avevamo accantonato l'articolo 10 al quale erano stati presentati emendamenti e subemendamenti. Si è chiesto, nella seduta di ieri, se vi fosse la possibilità, da parte di qualche componente di qualche gruppo, di valutare, eventualmente, una nuova formulazione dell'intero articolo. Devo dare atto al collega Favia e al suo gruppo che questo tentativo è stato portato avanti, ma l'emendamento che ci è stato presentato è stato ritenuto, sia dal Governo, sia dalle due relatrici, non soddisfacente.

Pertanto, quell'emendamento non può entrare nel fascicolo né del Comitato dei diciotto, né dell'Aula perché, altrimenti, sarebbe un modo per ammettere ancora emendamenti quando i lavori dell'Aula sono già iniziati. Il parlamentare e il gruppo non possono assolutamente farlo perché, altrimenti, ci troveremmo davanti ad una violazione del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Sta bene. La Presidenza prende atto delle comunicazioni del presidente Bruno. Ricordo comunque all'onorevole Favia quanto recita il comma 3 dell'articolo 86 del Regolamento, in particolar modo l'ultimo capoverso: «Il presidente della Commissione, se ne ravvisa l'opportunità, può convocare per tale esame la Commissione plenaria».

DAVID FAVIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, le chiedo perdono e le chiedo fin d'ora eventualmente, se lei lo riterrà, una riunione della Giunta per il Regolamento.

Tuttavia, l'eccezione che lei mi fa non mi dà soddisfazione nel senso che prevede che il presidente, se ne ravvisa l'opportunità, possa convocare la Commissione plenaria.

A me basterebbe che convocasse il Comitato dei nove o dei diciotto. Cioè quello che intendo dire è che, se c'è una proposta, la volontà di un organo plurale si determina attraverso una votazione, non attraverso la delega ad una figura. Si tratta di una spoliatura dei poteri decisionali, che è inaccettabile.

Credo che una decisione in tal senso sia rilevante, visto che siamo in un momento molto particolare, perché, se la mia tesi è giusta, potrebbe essere consentita la presentazione di un emendamento estremamente importante. Io chiedo che venga accantonato questo problema ed eventualmente si tenga una riunione urgente della Giunta per il Regolamento per prendere una decisione in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Favia, la Presidenza ritiene che si possa proseguire, anche se concorda con lei sull'opportunità a futura memoria di chiarire in modo dettagliato in sede di Giunta per il Regolamento quanto da lei sollevato.

A questo punto procediamo.

*(Esame dell'articolo 12 - A.C. 4434-A)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANGELA NAPOLI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Vassallo 12.251 ed esprimono, invece, parere favorevole sull'emendamento Rao 12.252.

Vi sono poi due proposte emendative del Governo: le Commissioni accettano l'emendamento 12.800 del Governo, mentre esprimono parere contrario sul subemendamento 0.12.252.800 del Governo, che si riferisce all'emendamento Rao 12.252.

Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Melchiorre 12.250, Lanzillotta 12.3 e 12.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Vi è una specificazione - e mi dirà il Presidente quando avrò la parola - sul subemendamento 0.12.252.800 del Governo all'emendamento Rao 12.252.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vassallo 12.251. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vassallo. Ne ha facoltà.

SALVATORE VASSALLO. Signor Presidente, credo che questa materia molto delicata potesse essere trattata con un po' più di attenzione in ordine ad alcuni aspetti, certamente non di dettaglio. Credo che il testo di cui discutiamo, frutto di un emendamento del collega Giachetti, vada nella direzione giusta, ma eviti di affrontare alcuni punti non marginali. Cercherò di elencarli in maniera sintetica.

In primo luogo, non considera che fino ad oggi è stato evitato di affrontare un nodo chiave, cioè gli incarichi consentiti o vietati ai magistrati dovrebbero essere disciplinati dalla legge e non da regolamento, perché sulla base dell'articolo 108 della Costituzione, viene fissata in maniera abbastanza chiara una riserva di legge su questa materia, a tutela dell'indipendenza della magistratura. Non è un caso che la magistratura ordinaria si è sempre rifiutata che su questa materia si intervenisse con regolamenti, come invece è stato fatto per le giurisdizioni speciali.

In secondo luogo, non si precisa e non si distingue adeguatamente la figura del fuori ruolo, che sarebbe accettabile per incarichi che vengono svolti per interesse dell'amministrazione. Per altri incarichi, che vengono svolti e assegnati legittimamente, ma per un interesse ad una disponibilità legittima del singolo magistrato, sarebbe molto più opportuno prevedere l'aspettativa senza assegni. Non si risolve il problema dei cosiddetti *part-time* fittizi nel senso di doppi incarichi, che magistrati in carica svolgono, anche nei casi in cui non è materialmente possibile, casi in cui i magistrati in carica vengono anche assegnati ad incarichi con ruoli dirigenziali.

Inoltre, c'è la questione delle deroghe per gli organi costituzionali che è ragionevole prevedere. È ragionevole infatti prevedere che, laddove un magistrato sia nominato a svolgere incarichi presso organi costituzionali, i vincoli ordinariamente previsti alla durata di questi incarichi esterni siano resi flessibili in ragione della durata del mandato dell'organo costituzionale cui ci si riferisce.

Quindi, questa previsione andrebbe aggiunta alla proposta dell'onorevole Giachetti, ma non nel senso previsto, da quel che capisco, dall'emendamento del Governo, il quale prevede una deroga generalizzata, per cui se uno viene incaricato presso l'organo costituzionale la durata della missione non è commisurata al singolo mandato di quell'organo. Se qualcuno svolge un incarico fuori ruolo presso la Presidenza della Repubblica è giusto che non rimanga lì solo per cinque anni ma che possa rimanerci per sette, non però che questo gli apra la possibilità di una deroga indeterminata al numero di anni che può svolgere fuori ruolo.

Insomma, ci sono aspetti che purtroppo non vengono trattati, a mio avviso, adeguatamente e che ho cercato di trattare con questo emendamento che ritiro, in ossequio alla richiesta del mio gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo dunque atto che l'emendamento Vassallo 12.251 è ritirato. Sul subemendamento 0.12.252.800 del Governo non risulta espresso il parere della V Commissione (Bilancio). Onorevole Giorgetti?

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, da una sommaria valutazione, credo che questo subemendamento, per quanto riguarda il secondo comma, potrebbe presentare qualche problema di carattere finanziario. Pertanto, mi spiace in qualche modo interferire con i lavori dell'Aula, ma ritengo doveroso convocare la Commissione.

PRESIDENTE. Il Ministro aveva chiesto di parlare.

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione con riferimento al subemendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Prego, ne ha facoltà.

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Vorrei anche illustrare il subemendamento 0.12.252.800 del Governo, oppure posso semplicemente indicare le modifiche.

PRESIDENTE. Dunque, il Governo intende proporre delle modifiche. Alla luce di quanto detto dal presidente Giorgetti e testè dal Ministro, credo sia opportuno sospendere la seduta per consentire al Comitato dei diciotto di valutare le proposte del Governo e alla V Commissione (Bilancio) di fornire l'indispensabile parere.

Ovviamente, sarà distribuita una nuova formulazione del subemendamento 0.12.252.800 del Governo. Prendo atto che trenta minuti saranno presumibilmente sufficienti. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 12.

### **La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 12.**

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha ritirato l'emendamento 12.800 e il subemendamento 0.12.252.800. Avverto, inoltre, che l'emendamento Rao 12.252 e l'emendamento Melchiorre 12.250 sono stati ritirati dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 12.3.

Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 12.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Di Pietro... onorevole Lehner... onorevole Cicchitto...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 456*

*Votanti 454*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 228*

*Hanno votato sì 5*

*Hanno votato no 449).*

Prendo atto che i deputati Gatti, Scalera, Cosentino, Sposetti, La Loggia, Paglia, Cimadoro, Fucci, Graziano, Martino e Laura Molteni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto, altresì, che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe

voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 12.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, questo emendamento estende e conferma, ove mai vi fosse un dubbio, che il tetto agli emolumenti previsto per tutte le categorie di pubblici dipendenti compresi i magistrati si estende anche quando queste categorie svolgono incarichi in altre istituzioni, cioè si portano dietro il regime dei tetti della categoria da cui provengono. Questo è molto importante perché visto che - come il Governo sa - c'è stata una notevole incertezza sulla possibilità di applicare quel tetto ad altre istituzioni (come le autorità indipendenti o tipicamente quegli enti in cui i magistrati svolgono gli incarichi fuori ruolo) con questa norma si verrebbe a colmare una eventuale difficoltà interpretativa. Quindi, mi stupisco del parere contrario, e in ogni caso insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 12.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Duilio... onorevole Napoli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 473  
Votanti 471  
Astenuiti 2  
Maggioranza 236  
Hanno votato sì 9  
Hanno votato no 462).*

Prendo atto che i deputati Gatti, Scalera, Cosentino, Sposetti, La Loggia, Paglia, Cimadoro, Fucci, Graziano, Martino e Laura Molteni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto, altresì, che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Moles...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 482  
Votanti 480  
Astenuiti 2  
Maggioranza 241  
Hanno votato sì 477  
Hanno votato no 3).*

Prendo atto che i deputati Rubinato, Scalera, Sposetti, Gatti, Paglia e Laura Molteni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto, altresì, che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Avverto che il Governo ha chiesto di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo dopo la votazione dell'articolo 12, che abbiamo testé effettuato, per valutazioni sul seguito del provvedimento. A questo punto sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo che è convocata immediatamente al piano Aula.